INAUGURATO IL "VIAGGIO NEL TEMPO" DELLA MEDIA DESCALZO

Gli studenti recuperano la microstoria di Sestri

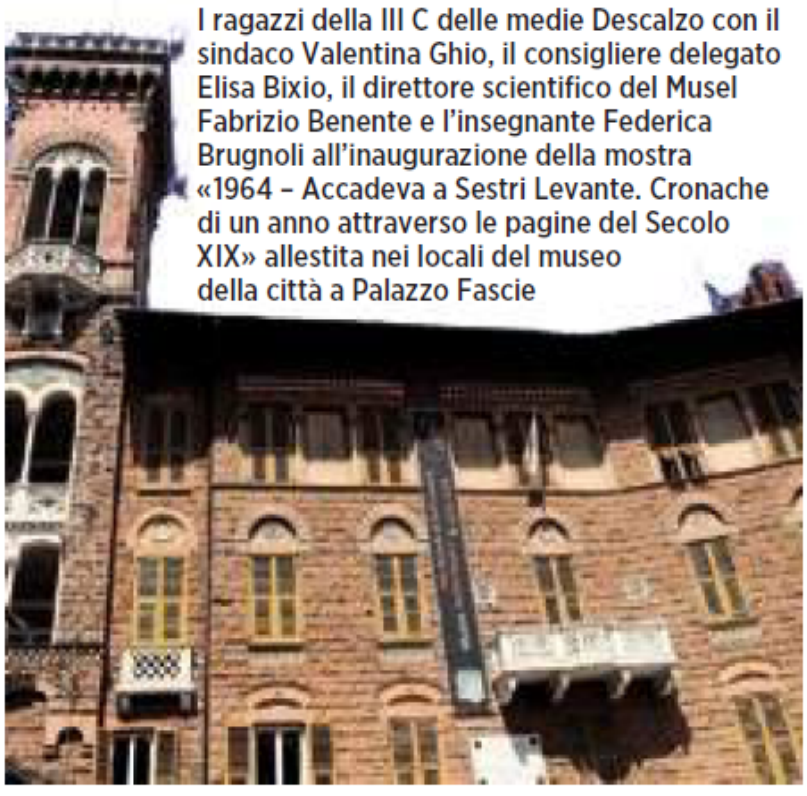
In mostra al Musel la città narrata dalla cronaca del 1964

L'EVENTO

SARA OLIVIERI

FOTO: FLASH - GRAFICA: ROLLI

I ragazzi della III C delle medie Descalzo con il sindaco Valentina Ghio, il consigliere delegato Elisa Bixio, il direttore scientifico del Musel Fabrizio Benente e l'insegnante Federica Brugnoli all'inaugurazione della mostra «1964 – Accadeva a Sestri Levante. Cronache di un anno attraverso le pagine del Secolo XIX» allestita nei locali del museo della città a Palazzo Fascie



SESTRI LEVANTE. L'intitolazione della scuola media a Giovanni Descalzo e la produzione del primo vasetto di Nutella, la costruzione della chiesa di Sant'Antonio e il tifone nelle Filippine, il progetto del porto e l'indipendenza di Malta dalla Gran Bretagna, la visita papale in Terrasanta, curiosa analogia tra passato e presente. Il 1964 osservato con gli occhi degli studenti 2.0 è in mostra a Palazzo Fascie (per tutto il mese di giugno), nei locali del museo archeologico e della città di Sestri Levante (Musel) dove va in scena l'operazione "salvataggio della memoria". A compierla sono stati gli studenti della III C della scuola media sestrese, autori del progetto "1964 – Accadeva a Sestri Levante" che getta uno sguardo sulla realtà locale, nazionale e internazionale di cinquant'anni fa. Il mezzo sono le pagine del *Secolo XIX*: sfogliate dall'insegnante Federica Brugnoli per selezionare i fatti imposti dalla cronaca del tempo; analizzati, approfonditi, catalogati dagli alunni e ora riassunti nei tredici pannelli – uno per ciascun mese dell'anno, più una scheda di introduzione – esposti al quarto piano del Musel, dove resteranno per tutto il mese a favore dei visitatori.

Ieri mattina - alla presenza del sindaco Valentina Ghio, dell'assessore alla Cultura Elisa Bixio, della dirigente dell'istituto comprensivo Andreina Garibaldi, del direttore del Musel Fabrizio Benente e del responsabile della redazione Levante del *Secolo XIX* Roberto Pettinaroli - si è tenuta l'inaugurazione. Brugnoli e i suoi studenti hanno illustrato il risultato della loro ricerca che ha ricostruito e restituito alla città un frammento di storia, un frammento, quindi, di identità. «Il lavoro svolto – ha detto il sindaco Ghio – resterà nella memoria di Sestri e nel patrimonio del Musel che, com'era negli obiettivi, diventa sempre di più il museo vivo dell'identità».

Dall'analisi delle fonti – gli articoli di giornale custoditi alla Società Economica – i ragazzi hanno ripescato avvenimenti che indicano la portata dei cambiamenti avvenuti negli ultimi cinquant'anni ed episodi che ben si inserirebbero, invece, tra le cronache attuali. Visitare per credere. Se il valore sta nel lavoro eseguito in classe, nel metodo che gli studenti hanno acquisito e che potranno replicare e spendere in futuro, il risultato è una panoramica sul passato recente. «Un'operazione salvataggio della memoria – l'ha chiamata Pettinaroli – che rappresenta un frammento eternato, privo di nostalgia, che cerca di cogliere la positività in ciò che è stato per guardare avanti».

L'auspicio del direttore del Musel è che il laboratorio sia solo il primo di una lunga serie, realizzato in collaborazione con l'istituto scolastico sestrese e con altri. In questo modo, la storia – scritta dai contenuti multimediali, dai reperti esposti e "quadri parlanti" – prosegue, si fa più fitta e possibilmente completa. «Il Musel è nato per essere un servizio alla persona, un cantiere della memoria, sempre in crescita – afferma Benente –. Nei mesi scorsi ci siamo dati l'obiettivo di riempire le sale di giovani e con le iniziative proposte, ad esempio questa o "Porte aperte al Musel", abbiamo dato seguito a quell'intento».

La strategia è fondere la promozione culturale a quella del territorio, già dimostrata dai percorsi tematici che da Palazzo Fascie si dileguano verso il centro storico, e non solo, per mostrare ai visitatori i luoghi in cui la Storia è accaduta. E poi c'è il coinvolgimento della cittadinanza, in particolare quella fascia più giovane che sono gli studenti del comprensorio. L'insegnate Brugnoli e li alunni della III C, che tra una dozzina di giorni affronteranno l'esame che chiude il ciclo della scuola media, hanno aperto la strada alle successive collaborazioni e torneranno tra qualche mese protagonisti con il lavoro dedicato allo studio e alla lettura delle fotografie compiuto insieme all'associazione Carpe Diem e presentato nell'ambito del festival "Una penisola di luce".

LA RICERCA

I ragazzi della III C hanno setacciato le copie del "Secolo XIX" di cinquant'anni fa

sara.olivieri@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA